

SCINTILLE AL SENATO. IL PREMIER: «TENIAMO I CONTI IN ORDINE»

# Ok alla manovra. Meloni: «Paese più forte»

Approvata la legge di Bilancio. Famiglia, cuneo fiscale, imprese, bonus bebè: tutte le norme

## ANTONIO CASTRO

La manovra di Bilancio 2025 passa al Senato (112 sì, 67 no e un astenuto). È la terza finanziaria del governo Meloni disegnata intorno alle necessità delle famiglie, del ceto medio e con un occhio alle imprese. La premier Giorgia Meloni ne

rivendica con orgoglio il «grande equilibrio», il sostegno ai redditi medio-bassi e l'aiuto alle famiglie con figli: «Teniamo i conti in ordine, non rinunciando ad attuare il programma elettorale che abbiamo presentato agli italiani». E chiarisce: «Abbiamo utilizzato le limitate risorse a disposizione per raffor-

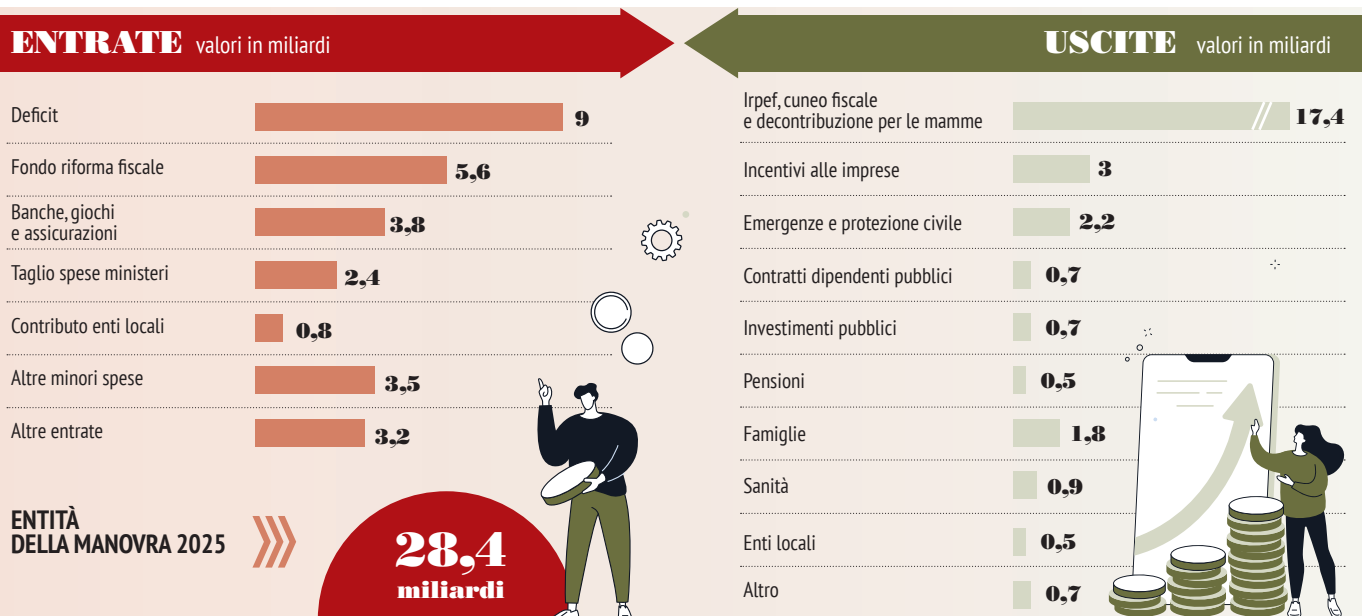
zare le principali misure introdotte in questi anni, rendendone alcune strutturali e con una platea più estesa, a partire dal taglio del cuneo fiscale. Abbiamo proseguito sulla strada del sostegno alla natalità e del lavoro femminile, e siamo intervenuti a sostegno delle (...)

**segue** a pagina 6

# Il Senato approva la legge di Bilancio Meloni: «Passo avanti per un'Italia più forte»

Via libera definitivo alla Finanziaria da 30 miliardi di euro che garantirà oltre 17 miliardi alle famiglie, la conferma del taglio del cuneo fiscale e nuove risorse per la Tav e il Ponte sullo Stretto di Messina (1,4 miliardi)

## La legge di Bilancio 2025



WITHUB

segue dalla prima

### ANTONIO CASTRO

(...) imprese che investono e rafforzano la propria solidità e competitività».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ammette «che avremmo voluto fare di più», ma non è detto che nel 2025 si possano rintracciare ulteriori risorse per dare compimento al percorso di abbattimento delle tasse promesso ad inizio legislatura.

«Un Paese che invecchia», ha sintetizzato il titolare dell'Economia intervistato dal Tg1 in serata, «dove non nascono figli, non ha futuro. Per questo abbiamo previsto tante misure a favore delle famiglie, per i nuovi figli, per la conciliazione famiglia-lavoro, a favore delle madri ma anche con il congedo parentale che riguarda i padri. Pensiamo che queste siano le condizioni, che dobbiamo ancora migliorare, perché un futuro senza figli non lo si può immaginare».

Scontate le critiche dell'opposizione sia sul contenuto del provvedimento che sul percorso a ostacoli che ha portato all'approvazione a ridosso del Capodanno e dell'esercizio provvisorio. A dirla tutta è dal 2018 che maggioranze di tutti i colori e di tutti gli schieramenti non riescono a condurre il dibattito in tutte e due i rami del Parlamento così da intercettare suggerimenti e innesti. Ma

non c'è mai tempo. Tra la presentazione dei provvedimenti quadro a Bruxelles, la scrittura del testo a via XX Settembre e l'andirivieni tecnico tra Palazzo Chigi, le commissioni parlamentari, le audizioni dei rappresentanti delle diverse categorie (imprenditori, artigiani, commercianti, sindacati) si arriva sempre con il fiato corto.

Come se non bastasse con oltre 800 emendamenti in agenda c'è poco da fare l'elenco delle interpellanze da approvare bocciare. Si procede a colpi di tagliola, o fiducia, per evitare l'esercizio provvisorio di bilancio. Che aprirebbe una voragine nella gestione dell'ordinaria amministrazione. Seppure, come diceva Giulio Andreotti, «fa risparmiare».

Le opposizioni, ovviamente, fanno il proprio gioco e attaccano a testa bassa il provvedimento. Dal segretario Pd Elly Schlein («è una manovra approvata a colpi di fiducia che non lascia il minimo spazio alla discussione del Parlamento e umilia la sua stessa maggioranza», scandisce), il leader del M5s Giuseppe Conte si lagna

perché la maggioranza «ha bocciato tutte le nostre proposte contro il caro-vita».

Sta di fatto che ieri, in extremis, si è chiuso l'iter della prima manovra impostata sulle nuove regole europee, con il Piano strutturale che traccia la traiettoria dei conti pubblici nel medio termine. Il tutto complicato da un rigore finanziario dovuto al rispetto dei margini di spesa stretti per mantenere l'obiettivo di portare il rapporto deficit/Pil al 3,3% nel 2025 e al 2,8% nel 2026, e uscire dalla procedura per deficit eccessivo.

Tirando le somme l'esecutivo Meloni ha dovuto concentrare le voci di spesa. Piatto forte (17 miliardi) per rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale e l'Irpef a 3 aliquote. Le modifiche nel passaggio alla Camera, circa 300 grandi e piccoli, hanno introdotto l'Ires premiale con lo sconto sull'imposta per le imprese che investono, rintracciato nuove risorse (1,4 miliardi) per il Ponte sullo Stretto e la Tav. Dopo giorni di polemiche è stato archiviato l'adeguamento dell'emolu-

mento dello stipendio dei ministri non parlamentari. Porteranno a casa solo un rimborso spese quelli che hanno la residenza fuori dalla Capitale.

Il dibattito trasmesso in tv offre anche lo spettacolo di un Matteo Renzi furioso per la norma che vieta ai parlamentari di percepire emolumenti da Stati esteri. Renzi - consulente dell'Arabia Saudita - ha mal di gerito la norma e la ritiene sia stata scritta ad personam. E così non perde l'occasione per lanciarsi in un velenoso attacco al presidente del Senato

# I numeri della manovra

## LE DETRAZIONI

(in milioni di euro)



**5.240,57**

per carichi di famiglia



**55.559,53**

per redditi di lavoro dipendente, pensione e redditi assimilati



**6.963,26**

per spese sanitarie, mutui, istruzione, ecc.



**8.796,14**

per spese recupero patrimonio edilizio



**2.174,39**

per interventi finalizzati al risparmio energetico

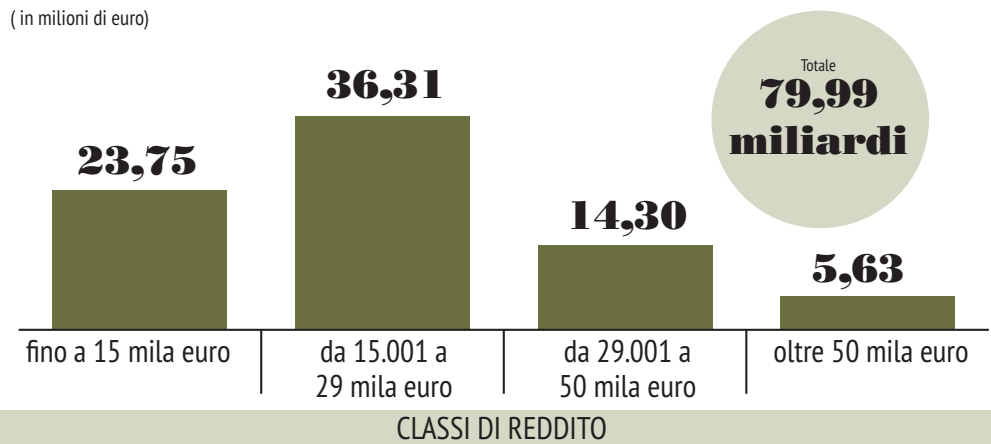


**1.257,21**

altre

## DETRAZIONI D'IMPOSTA

(in milioni di euro)



## I BENEFICIARI DELLE 625 AGEVOLAZIONI FISCALI VIGENTI IN ITALIA

Beneficiari	Numero agevolazioni fiscali	Quota sul totale (%)	Numero beneficiari*	Ammontare 2024 in milioni di euro	Quota su costo totale 2024 (%)
Persone fisiche	247	39,5%	107.229.128	57.045,2	54,3%
Persone giuridiche	5	0,8%	348	109,8	0,1%
Persone fisiche e giuridiche	76	12,2%	442.265	23.795,3	22,7%
Associazione e enti del terzo settore	42	6,7%	49.099	267,3	0,3%
Banche assicurazioni	14	2,2%	895	3.103,2	3%
Imprese e lavoratori autonomi	4	0,6%	72.190	3.344,7	3,2%
Imprese e società	53	8,5%	24.486	5.915,3	5,6%
Soggetti e categorie particolari	167	26,7%	2.308.598	11.403,9	10,9%
Stato e enti pubblici	17	2,7%	Ogni persona può beneficiare di più di una agevolazione	4,7	0%
<b>TOTALE</b>	<b>625</b>		<b>110.127.009</b>	<b>104.989,4</b>	

FONTE: Ministero dell'Economia, dichiarazioni 2023 su dati 2022

FONTE: Ministero dell'Economia e delle Finanze

WITHUB



**GIORGIA MELONI**

Teniamo i conti in ordine senza rinunciare al programma

**GIANCARLO GIORGETTI/1**

Tagliamo gli sprechi e aiutiamo le famiglie più bisognose

**GIANCARLO GIORGETTI/2**

Faremo ancora di più, perché un Paese più vecchio non ha futuro

Ignazio La Russa. «Non c'è niente in questa legge di bilancio e potrei finire il mio intervento». Il numero uno di Palazzo Madama non si fa pregare e replica a tono: «La prego di non darmi lezioni», ribatte La Russa. «Lei deve abituarsi, camerata La Russa, a rispettare l'opposizione in quest'Aula!», sbotta Renzi. In serata la replica del presidente La Russa: ««Mi dispiace che Renzi anziché scusarsi menta sapendo di mentire facendo finta di essere stato interrotto mentre argomentava ma il video del suo intervento lo inchioda alla sua irrituale pretesa di attacco immotivato e a freddo alla presidenza»».

Con 30 miliardi di euro di cubatura complessiva la manovra di Bilancio 2025 dovrà adesso attendere le applicazioni pratiche (decreti attuativi) per rendere strutturali i provvedimenti di nuova ideazione. A cominciare dal bonus neonati. Proprio per incentivare la natalità e contribuire alle spese per il suo sostegno, per ogni figlio nato (o adottato dal 1 gennaio 2025) verrà riconosciuto un bonus una tantum pari a 1.000 euro, erogato nel mese successivo al mese di nascita o adozione, sempre che il nucleo familiare non abbia un Isee non superiore a 40.000 euro. Il congedo parentale viene esteso fino al sesto anno di vita del bambino dal 60% all'80% da due a tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN AULA

### Hotel Plaza, Gasparri all'attacco

«Quelli che non pagano le tasse, le stanno pagando. Prima o poi anche l'Hotel Plaza verserà quei 29 milioni che pare debba allo Stato italiano». Così il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri intervenendo in Aula durante le dichiarazioni di voto sulla manovra facendo riferimento al presunto debito con l'erario della famiglia della fidanzata del leader Grillino Giuseppe Conte. «Ci sono due modi per affrontare questo snodo di bilancio», ha proseguito, «o si mettono i conti a posto, come sta facendo il governo di centrodestra, o si fa come un ex presidente del Consiglio, che io stimo molto, che invita a spendere 800 miliardi di euro l'anno in Europa». Insomma, sostiene Gasparri, «Quando stanno al governo sono austeri, quando non stanno al governo promettono soldi da tutte le parti. Aspetto che l'ex presidente del Consiglio ci spieghi dove prendere quegli 800 miliardi l'anno».